

RIVISTA STORICA del **SOCIALISMO**

SAGGI

«La contrapposizione tra lotta di classe e lotta di Stati deve essere assoluta».

Le lettere di Enzo Enriques Agnoletti ad Aldo Capitini
di Andrea Becherucci

Un esperimento fallito. Il caso dell'Alte Sozialdemokratische Partei (1926-1928)

di David Bernardini

Anna Kuliscioff a Milano
di Giuliana Nuvoli

ARCHIVI E DOCUMENTI

L'archivio di Antonio Greppi. Una nuova fonte per la storia del socialismo milanese (e italiano)

a cura di Jacopo Perazzoli e Andrea Torre

NOTERELLE E DISCUSSIONI

SCHEDE E SEGNALAZIONI

CAMPO DI MARTE

Repubblica richiedevano che tutte le risorse disponibili fossero dirottate sulle grandi questioni irrisolte della politica nazionale.

Gli anni immediatamente successivi al 1953 avrebbero rappresentato anche per Pertini un'occasione per ripensare, pur in maniera non sempre lineare, la storia della politica dei socialisti nel frontismo e di optare per un nuovo percorso che sarebbe culminato nel varo del primo governo di centro-sinistra nel 1963.

Gianluca Scroccu

* * *

Il PSIUP: la costituzione e la parabola di un partito (1964-1972), a cura di Learco Andalò, Davide Bigalli e Paolo Nerozzi, BraDypUS, Bologna, 2015, pp. 154, € 7,00 (la versione online è scaricabile gratuitamente dal sito <http://books.bradypus.net/>).

Il cinquantesimo anniversario della fondazione dello PSIUP ha rappresentato l'occasione per un interessante convegno di studi, svoltosi il 10 ottobre 2014 a Bologna presso il Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale. Gli atti del convegno, dati recentemente alle stampe, costituiscono una vera e propria riflessione di carattere scientifico sull'origine e sulla cultura politica della formazione socialista nata dalla scissione dell'ala sinistra del PSI il 12 gennaio 1964. Una riflessione ampia, capace di un'adeguata contestualizzazione del quadro politico internazionale degli anni Sessanta, gli anni del grande cambiamento possibile, paragonabili solo al '48 ottocentesco per la portata delle trasformazioni messe in atto.

Il volume contribuisce a interrompere quella che per lungo tempo è sembrata una vera e propria *damnatio memoriae*: dopo il prezioso lavoro di Anna Celadin (*Mondo Nuovo e le origini del Psiup: la vicenda socialista dal 1963 al 1967 attraverso cinque anni di editoriali*, Ediesse, Roma, 2006), solo recentemente Aldo Agosti ha condotto uno studio sistematico sulla storia del partito (*Il partito provvisorio. Storia del Psiup nel lungo Sessantotto italiano*, Laterza, Roma-Bari, 2013), riproponendo due definizioni utilizzate assiduamente anche nel dibattito bolognese. Il PSIUP è descritto come un partito "provvisorio" – fortunato aggettivo che si deve a Gaetano Arfé – e "inopportuno". Provvisorio per l'oggettiva brevità della sua parabola storica, durata solo otto anni (1964-1972), e per la consapevolezza, nutrita dagli stessi dirigenti, circa la sua natura transitoria e la necessità di un'urgente ricomposizione unitaria della sinistra. Ma anche perché molti dei militanti lo vissero così, come un momento di passaggio verso altre destinazioni politiche. Il PSIUP è percepito inoltre come un partito "inopportuno", da una parte perché sottraeva forze importanti al Partito

socialista, consegnandolo indebolito all'alleanza di centro-sinistra e per certi versi ancora più disarmato al confronto con la Democrazia Cristiana; dall'altra perché, nonostante l'alleanza strategica sempre confermata, il piccolo partito tendeva spesso a scavalcare a sinistra il "gigante" PCI.

I saggi contenuti all'interno del volume mettono bene in luce la mescolanza di tendenze che compongono sin dall'origine la cultura politica dello PSIUP, non scevra da contraddizioni, ma sicuramente riconducibile a un anti-riformismo di fondo, che spiega la netta avversione nei confronti del centro-sinistra. Aldo Agosti, nella relazione di apertura del convegno, ne sottolinea l'estremo classismo, derivante da una lettura radicale del marxismo, il radicato "frontismo", ovvero l'esigenza di mantenere a qualsiasi costo l'alleanza tra partiti operai e il diffuso filo-sovietismo, nel quadro dei rapporti internazionali della Guerra Fredda e in nome dell'internazionalismo proletario. Tito Menzani si occupa di una particolareggiata descrizione della nascita dello PSIUP e di un approfondimento specificatamente dedicato alla sua cultura economica, contraddistinta da un convinto rifiuto di qualsiasi forma di programmazione che mutasse lo sviluppo dell'economia italiana; Tommaso Nencioni offre una puntuale contestualizzazione della parabola psiuppina nel più composito contesto della sinistra italiana; Anna Celadin propone un'indagine della vicenda socialista tra il 1963 e il 1967 attraverso cinque anni di editoriali di "Mondo Nuovo", soffermandosi in particolare sulla formazione del centro-sinistra, sulla scissione del Psi e sulla nascita dello Psiup. Paolo Nerozzi e Fabrizio Loreto dedicano una riflessione al tema sindacale, Marica Tolomelli, infine, alle affinità, non solo teoriche, tra lo PSIUP e le "nuove sinistre" comparse sullo scenario internazionale. Un'indagine articolata, punteggiata qua e là dai vividi racconti dei numerosi testimoni diretti coinvolti, che hanno il pregio di accendere i riflettori sul poco conosciuto PSIUP emiliano, e da un ricco apparato iconografico.

Gli atti consentono, nel complesso, di cogliere appieno il "cortocircuito" provocato dallo PSIUP nella storia italiana del secondo dopoguerra, un partito "provvisorio" capace però di lasciare un segno profondo, sia perché ha rappresentato l'unico tentativo di organizzare nella forma-partito una componente feconda – in particolare modo sul piano intellettuale – del movimento operaio italiano, sia perché, tra le varie forze politiche della "sinistra storica" italiana, il PSIUP è stata quella che meglio ha saputo adattarsi all'intensa stagione dei movimenti.

Cecilia Bergaglio